

TOPONOMASTICA

Nome ufficiale del comune	Usseglio
Nome L.M. (escolo dou pò)	
Nome L.M. (normalizzata)	Useui

Microtoponimo

Nome ufficiale	Torre d'Ovarda
Nome tradiz. L.M. (escolo dou pò)	
Nome tradiz. L.M. (normalizzata)	la Tour d'Ou(v)arda
Coordinate UTM GPS ED1950	32 T 360559 5013364
Quota in m CTR 1:10000	3075
Eventuale significato	Luogo adatto all'osservazione panoramica
Descrizione geografica	Il toponimo indica un gruppo montuoso molto panoramico sullo spartiacque tra Usseglio, Lemie (val di Viù) e Balme (val d'Ala), formato da tre cime principali; tale gruppo costituisce un importante nodo oro-idrografico tra i valloni di Servin (' <i>d Servin</i>), di Venaus (' <i>d Mnàous</i>) e del Paschiet (' <i>d lou Pasquiàt</i>). 2 km a Sud-Est, sul confine tra Usseglio e Lemie, si eleva un'altra vetta quasi omonima, il Truc d'Ovarda (<i>Truc d'Ou(v)arda</i> , 2389 m).
Parte turistico - storico - etnografica	Gli studiosi di toponomastica concordano in genere nel ritenere che i vari <i>Ouarda</i> , <i>Varda</i> , <i>Belavarda</i> , che contrassegnano luoghi elevati a sommità relativamente arrondata, molto panoramici o idonei per controllare a vista aree estese, siano di origine germanica < longobardo o gotico * <i>warda</i> = 'posto di guardia'. Da essi sono a loro volta fatti derivare numerosi <i>Bellagarda</i> , <i>Bellavista</i> , <i>Belvedere</i> . Tra le più antiche attestazioni scritte per la val di Viù si ricordano nel 1255 un " <i>molario de Belreuardo</i> " presso Col San Giovanni (Viù) e nel 1307 un " <i>molarium de Gardiola</i> " nel settore sud-occidentale del territorio di Usseglio: in entrambi i toponimi la planarità della sommità montuosa (<i>molarium</i> < latino classico <i>moles</i> = 'massa compatta') e la funzione di controllo visivo sono ben sintetizzate. Da parte loro, <i>Torre</i> e <i>Truc</i> rimandano esplicitamente alla forma del rilievo e, associati con <i>Ou(v)arda</i> inteso come 'posto di guardia', ne potenziano il significato di 'sito dominante e panoramico'. Non a caso la vetta in questione fu ambita meta delle prime scalate alpine nel XIX secolo, così descritta da A. Gras dopo una salita del 1872: "varcato sullo Stura un ponticino, che, se ben ricordo, risale al XV secolo, presso il Forno di Lemie, vedemmo ad un tratto apparire lontan lontano, in sulla destra, la classica mole dell'Ovarda [...] Il monte si presentava a noi come tagliato letteralmente a perpendicolo, senza una inflessione, senza un seno, senza una graduata sporgenza". Nella stessa occasione G. Strüver ha coniato il termine

“*ovardite*” per indicare una roccia verde formata principalmente da albite e clorite, costituente le rocce della Torre d’Ovarda. Studi successivi hanno chiarito che le rocce descritte da Strüver sono in realtà delle *prasiniti*, rocce cioè costituite da albite, clorite, anfibolo attinolitico ed epidoto. Il termine “*ovardite*” è comunque rimasto, anche se oggi in disuso, come sinonimo di prasinite cloritica, per indicare rocce composte da clorite e “occhi” di albite, associate alle prasiniti.

Contenuti multimediali



La *Tour d’Ou(v)arda* (foto Maurizio Rossi). [Ou\(v\)arda.mp3](#)

Bibliografia

Investitura di una miniera polimetallica di Col San Giovanni a una società di persone da parte di Ambrogio abate di San Solutore di Torino, del 19 novembre 1255 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, *Economato dei benefici vacanti*, Sangano: Abbazia dei SS. Ottavio, Avventore e Solutore, Mazzo II, n. 35).

Investitura delle alpi Perafica, Rocheta e Balmeta de Arnasio alla chiesa e agli abitanti di Usseglio da parte di Tedisio vescovo di Torino, del 18 aprile 1307 (Archivio Arcivescovile di Torino, *Protocolli notarili*, 6.3).

BERTOTTI G., PAVIOLO A., ROSSEBASTIANO A. 1994. *Le valli Orco e Soana. Note sui nomi delle località, torrenti e montagne delle valli Orco e Soana e sul loro significato*. Cuorné: CORSAC. [p. xiv, 9, 51, 149].

DI SAINT-ROBERT P., LESSONA M., STRÜVER G., GRAS A. 1873. *Una salita alla Torre d’Ovarda. Agosto 1872*. Roma - Torino - Firenze: Bocca. (Rist. 1974. Torino: Gribaudi). [p. 5-6, 32].

GASCA QUEIRAZZA G., MARCATO C., PELLEGRINI G.B., PETRACCO SICARDI G., ROSSEBASTIANO A. 1990. *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*. Torino: UTET [p. 322].

GROS A. 1935. *Dictionnaire étymologique des noms de lieu de la Savoie*. Belley: Chaduc. [p. 345].

Note

Nell'indicazione delle coordinate UTM è utilizzato il map datum "European 1950" (ED1950), in quanto è quello coerente con la maggior parte delle carte topografiche in circolazione (le carte più recenti utilizzano il map datum WGS84, ma sono per ora meno diffuse).

Le quote sono desunte dalla *Carta Tecnica Regionale* in scala 1:10.000 (aggiornamento 2001).